



## Euforia tra i protagonisti del vertice

Prima di trovare l'accordo finale i cinque capi di Stato hanno rischiato numerose volte una completa rottura

Attesa per la risposta che daranno i movimenti di guerriglia in Salvador ed in Nicaragua  
Dai contras un primo no

# Ortega: «Ha vinto la voglia di pace»

Euforia tra i protagonisti del vertice dei capi di Stato centroamericani dopo l'approvazione del piano di pace. Si attendono ora le reazioni dei movimenti di guerriglia salvadoregni e nicaraguensi. In una prima presa di posizione i contras dicono: «Riteniamo non esistano le condizioni per deporre le armi». Soddisfazione in Italia, Francia, Repubblica federale di Germania.

stata l'opera di conciliazione svolta dai presidenti di Guatemala e Costa Rica, Cerezo ed Arias.

Naturalmente a questo punto molto dipende dalla disponibilità di alcune forze non rappresentate al vertice, il cui comportamento influirà in maniera decisiva sul successo del piano di pace. Ciò vale in particolare per la guerriglia salvadoregna guidata dal Fronte Farabundo Martí e per quella dei contras nicaraguensi. Il principale gruppo contras, la «Resistenza nicaraguense», in una prima presa di posizione afferma che «ancora non esistono le condizioni per garantire che Ortega mantenga gli impegni né le condizioni per deporre le armi».

Il Fronte Farabundo Martí non ha ancora fatto conoscere la sua posizione, ma è confortante notare che prima del vertice esso aveva espresso una valutazione positiva verso le proposte di Arias. La guerriglia è presente anche in Guatemala, con l'Urg (Unità rivoluzionaria nazionale guatemalteca) che riunisce quattro diversi movimenti armati. Essa ha già fatto sapere di essere pronta al dialogo e al rispetto della tregua.

La messa in atto del piano non sarà cosa facile. Gli stessi governi che a Città del Guatemala hanno detto sì, potreb-



Il presidente costaricano Oscar Arias (in piedi a sinistra) legge il testo dell'accordo alla presenza degli altri 4 capi di Stato. Il primo seduto a sinistra è il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega

di perdere i massicci aiuti economici statunitensi. Improbante a generale soddisfazione le reazioni in Europa. A Roma la Farnesina esprime «complicità per l'avvio di un concreto processo di pacificazione». Il ministro degli Esteri francese «si rallegra per l'accordo e spera che

tutte le parti interessate concorrono alla messa in opera del piano».

La Repubblica federale tedesca per bocca del capo della diplomazia Hans-Dietrich Genscher parla di «importante passo in avanti» e lancia un'esortazione: «Ora gli Stati del-

l'America centrale necessitano del sostegno generale per la realizzazione del loro piano di pace». Per il segretario dell'Osa (organizzazione degli Stati americani) l'accordo è un avvenimento di «portata storica». «Molto positivo» il vertice per l'ambasciatore Usa in Guatemala.

**CITTÀ DEL GUATEMALA.** Ora che tutto si è concluso nel migliore dei modi i protagonisti del vertice centroamericano rilasciano dichiarazioni che sprizzano contentezza e soddisfazione. Il presidente del Guatemala Vinicio Cerezo delinea il piano di pace per il Centroamerica firmato da lui stesso e dai presidenti di Costa Rica, Salvador, Nicaragua e Honduras «un accordo senza precedenti... che va oltre le aspettative». L'honduregno José Azcona gli fa eco definendolo «un documento di valore mondiale... grande esempio per l'umanità». Il costaricano Oscar Arias, estensore della bozza poi approvata con alcune modifiche dai 5 capi di Stato, si dice «orgoglioso» e afferma che «abbiamo dato una lezione al mondo». Più prudente Daniel Ortega e José Napoleón Duarte, poiché i loro paesi, Nicaragua e Salvador, sono quelli maggiormente interessati dal pla-

no e quelli dove l'applicazione di alcune clausole presenta maggiori difficoltà. «Ha prevalso la voglia di pace» dichiara il primo. «È un grosso risultato avere superato le divergenze», in una prima presa di posizione afferma che «ancora non esistono le condizioni per garantire che Ortega mantenga gli impegni né le condizioni per deporre le armi».

Per quanto concerne i meccanismi di verifica, questi prevedono che tra 15 giorni i ministri degli Esteri si riuniscano, quali componenti della «commissione esecutiva dell'accordo». Entro tre mesi i ministri degli Esteri terranno un'altra seduta per fare un primo punto dell'attuazione degli accordi. Quattro mesi dopo spetterà alla commissione internazionale di verifica, formata dai rappresentanti del segretario generale delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione degli Stati americani e dai ministri degli Esteri del Gruppo di Contadora e di quello di sostegno, di fare il punto sull'attuazione dell'accordo. Infine tra cinque mesi saranno gli stessi presidenti ad incontrarsi di nuovo per esaminare il rapporto della commissione internazionale di verifica.

anche da governi ed organizzazioni non rappresentate al vertice, il documento contiene un impegno dei cinque paesi a fare pressioni perché le controparti aderiscano al compromesso.

**Meccanismi di verifica**

Il piano è diviso in impegni, meccanismi ed organi di controllo; ed è preceduto da un prologo nel quale tra l'altro si dà atto del ruolo svolto dai paesi del Gruppo di Contadora (Messico, Panama, Colombia e Venezuela), da quelli del gruppo di appoggio (Argentina, Brasile, Perù e Uruguay), dalle organizzazioni internazionali, con particolare riferimento alla Comunità economica europea, e dal Papa; esso viene definito «un compro-

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

## Le chiavi dell'intesa: democrazia cessate il fuoco e non ingerenza

Cessate il fuoco, amnistia, inizio della democratizzazione interna, fine degli aiuti ai gruppi irregolari e rispetto delle regole della non ingerenza: tutto ciò nei termini di 90 giorni. Questi i punti più importanti dell'accordo siglato con alcune ore di ritardo sul previsto venerdì pomeriggio dai presidenti dei paesi centroamericani quale primo passo per mettere fine ai conflitti nella regione.

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

**CITTÀ DEL GUATEMALA.** Il documento, di 14 pagine, è stato reso noto dal presidente del Costa Rica, Oscar Arias, durante una cerimonia svoltasi nel Palazzo nazionale, mentre nel piazzale antistante migliaia di bambini erano stati raccolti per sottolinetto, con la loro presenza, questo passo, forse decisivo, compiuto dalle nazioni della regione verso la pace. L'accordo nicaraguense è essenzialmente 12 punti contenuti nel piano proposto dal presidente Arias e che è servito quale base di discussione nella riunione dei presidenti svoltasi ieri e oggi in questa capitale. Come previsto, però, su alcuni punti non è stata raggiunta un'intesa completa e il testo è stato firmato con inviti e auspici al posto di impegni concreti. È stato, tuttavia, inserito un meccanismo di controllo e verifica e, per quanto concerne punti quali il cessate il fuoco e gli aiuti esterni, che dipendono

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».

mezzo storico per lottare per la pace e per stradicare la guerra dall'America centrale».



L'ex presidente portoghese Antonio Ramalho Eanes

## Si è spento in Portogallo l'astro di Eanes

Quattro giorni fa, riconoscendo che l'elettorato non gli aveva dato i mezzi per intervenire nella realizzazione delle riforme indispensabili al paese nella situazione attuale - il Prd era precipitato dall'eccezionale 18% del 1985 a meno del 5% e da 45 a 7 deputati - Eanes si è dimesso dalla carica di presidente per rientrare, a soli 52 anni, o nell'anonima oscurità delle sue modeste origini.

Nato a Castelo Branco nel 1935, ufficiale di carriera nelle colonie portoghesi (Macao e Angola), generale a 40 anni, Ramalho Eanes ha avuto un ruolo di primissimo piano dalla rivoluzione del 25 aprile del 1974 in poi, prima come partecipante all'organizzazione del colpo di Stato che abbatté le ultime

vestigia della dittatura salazariana, poi come vittorioso avversario dei militari restauratori e infine e soprattutto - dopo la proclamazione della costituzione - come presidente della Repubblica, eletto e rieletto a suffragio universale al primo turno nel 1976 e nel 1980.

Nel suo ruolo di difensore della costituzione e al tempo stesso di arbitro al di sopra dei partiti, Eanes «il taciturno», Eanes «la sfinge di Belem», guadagna nel paese in dieci anni una vasta popolarità che gli suggerisce, un anno prima dello scadere del suo ultimo mandato (non più rinnovabile a termini costituzionali), di appoggiare nel 1985 la nascita di un partito «eianista», il Partito rinnovatore democratico. Due mesi dopo, alle elezioni legislati-

ve, il Prd raccoglie il 18% dei voti e 45 seggi in Parlamento, a spese soprattutto del Partito socialista di Mario Soares, che lo ha combattuto senza tregua come principale ostacolo ai suoi progetti di revisione costituzionale: il Psp infatti crolla dal 36 al 20%.

Nel 1986 Mario Soares, che ha come avversario alle elezioni presidenziali il de-

mo cristiano Freitas do Amaral, vince al secondo turno grazie ai voti del Partito comunista per il quale il problema centrale è di impedire che la destra restauratrice si installi a Belem. E per Ramalho Eanes comincia l'avventura di leader di un partito che deve tener conto del suo carattere interclassista, che non ha un vero programma e che vive esclusivamente del

carisma del suo presidente. Il Prd appoggia il governo minoritario socialdemocratico di Cavaco Silva, in ottima coabitazione col nuovo capo dello Stato, e con ciò stempera una opposizione aritmeticamente maggioritaria in Parlamento.

Quando Eanes si accorge che questo zigagare del Prd sta producendo defezioni devastatrici nella sua base, è

forse troppo tardi. Il Prd presenta una mozione di censura contro il governo che, con l'appoggio dei socialisti e dei comunisti, ottiene una larga maggioranza in Parlamento. Cavaco Silva si dimette, Mario Soares rifiuta di prendere in considerazione la nuova maggioranza formatasi attorno alla mozione di censura e scioglie la Camera.

Il 19 luglio il verdetto delle urne segna la fine, o quasi, dell'avventura «eianista»: la maggior parte dei voti conquistati dal Prd nel 1985 a spese dei socialisti fu direttamente verso il socialdemocratico di Cavaco Silva che ottiene la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento.

È dunque prendendo atto di questa disfatta che Eanes ha deciso di ritirarsi. Non poteva fare altro. Col 22%, il

### La «Standard Chartered» lascia il Sudafrica

Seguendo l'esempio dei giganti industriali americani, anche l'inglese «Standard Chartered» ha deciso di abbandonare il Sudafrica del razzista Botha (nella foto). Il grande istituto di credito ha annunciato ieri la vendita della sua sussidiaria a investitori locali. Dopo quella della Ibm, della Kodak e della Coca Cola si tratta della partenza più clamorosa avvenuta in questi ultimi tempi sia per la portata della transazione finanziaria sia per le dimensioni della rete «Standard Chartered» che conta in Sudafrica più di ventiduemila dipendenti.



### Espulsi da Mosca 3 diplomatici dello Zaire

Tre funzionari dell'ambasciata dello Zaire a Mosca, il consigliere Emanuella Likambe e i tecnici Bessimo Bossamba e Ngol Kasembwe, saranno espulsi dall'Unione Sovietica. Il provvedimento preso dal ministero degli Esteri segue quello analogo adottato il 1° agosto scorso dal governo di Kinshasa nei confronti dei tre diplomatici sovietici accusati di aver raccolto informazioni sull'esercito dello Zaire e di essersi infiltrati nelle organizzazioni giovanili del paese africano.

### E a Berlino decide espulsioni di iraniani

Diplomatici iraniani espulsi da Berlino, ma non si sa quanti sono. La notizia è di fonte americana. I comandanti statunitensi, britannici e francesi che formano il consiglio militare che esercita l'autorità suprema sul settore occidentale della città hanno preso la decisione dopo essere venuti a conoscenza di notizie secondo cui l'Iran starebbe preparando una serie di attentati contro installazioni americane a Berlino.

### Reagan a Gorbaciov: «Abbatte il muro»

«Abbatte il muro di Berlino» e «concedere libere elezioni in Europa orientale»: ecco l'invito che Reagan ha rivolto a Gorbaciov ieri nel suo consueto discorso radio del sabato. Il presidente americano ha ricordato così l'anniversario della costruzione del «muro». All'argomento specifico ha aggiunto considerazioni più generiche, sempre rivolte all'Urss, su «imperialismo» e «glasnost». Secondo lui la «glasnost» è ancora «una trovata pubblicitaria».

### Gli Usa estradano un nazista in Urss

Ludwas Kairys, 66 anni, accusato di essere stato tra il '43 e il '44 il guardiano del campo di sterminio nazista di Treblinka in Polonia, sarà estradato dagli Stati Uniti e spedito in Urss. Lo ha deciso ieri un giudice di Chicago dopo aver visionato le prove a suo carico. Kairys ha risposto al provvedimento con una strenua autodifesa. Ha detto di essere vittima di un errore di identità e ha accusato i sovietici di aver falsificato gli indizi contro di lui, comprese le impronte digitali su una carta d'identità delle Ss.

### La «tigre» Chamoun tornerà a Deir el Kamar

La morte della «tigre» cristiano-maronita, il leader della destra libanese Camille Chamoun, ha portato (caso raro in quel territorio) a un gesto conciliatorio. Chamoun sarà infatti sepolto nella sua cittadina natale di Deir el Kamar, malgrado questa sia da quattro anni nelle mani della milizia drusa, che con gli uomini di Chamoun (e dei suoi alleati falangisti) si è battuta senza quartiere. È stato lo stesso leader druso Walid Jumblatt a decidere questo gesto nei confronti del suo ex nemico.

### India Autobus nel canale: 90 morti

Spaventosa sciagura stradale ieri in India: un autobus di linea tra Mangpur e il villaggio Kishni è uscito di strada precipitando in un canale. Circa novanta dei centodieci passeggeri che si trovavano a bordo al momento dell'incidente sono morti. Ne dà notizia l'agenzia Indiana Pti. Le autorità regionali hanno deciso di devolvere cinquemila rupie (poco più di 500.000 lire) alla famiglia di ogni vittima dell'incidente.

### Mozambico Distrutti ospedali e scuole

In Mozambico cinquecentomila ragazzi non possono più studiare. La guerra che è in corso con l'appoggio del Sudafrica per destabilizzare il paese ha raso al suolo più di 2058 delle 5886 scuole esistenti. Ma non è solo questo l'effetto devastante della guerra: anche i principali centri e presidi sanitari sono stati distrutti o saccheggiati. Come conseguenza due milioni di persone sono rimaste prive di qualsiasi tipo di assistenza sanitaria.

VALERIA PARBONI